Le sfide di Napoli e Milano

Cresce la squadra britannica che è pronta per l'impresa di entrare in semifinale
Gli africani in campo senza quattro titolari ma Robson esige massima concentrazione

L'Inghilterra vuole il derby dei leoni

L'Inghilterra «vede» la semifinale. La squadra di Robson stasera affronta un Camerun privo di quattro titolari. Lineker e compagni hanno la possibilità di centrare un traguardo storico per la nazionale «bianca» che non è mai arrivata in semifinale salvo nel '66 quando vinse il titolo. Il Camerun gioca con la tranquillità di chi non ha nulla da perdere avendo già fatto molto in questo mondiale.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

VIETRI SUL MARE. (Salerno) «La storia è fatta dai vincenti. La gente ricorda solo chi centra importanti successi. Per questo il sottoscritto potrà occupare un ruolo rilevante negli annali del calcio britannico solo se riuscirà a guadagnare le semifinale o, meglio ancora, la finale di questa Coppa del Mondo».

Bobby Robson fra meno di un mese lascerà la nazionale «bianca» per trasferirsi sulla dorata (500 milioni a stagione) panchina olandese del PSV Eindhoven. Ma vuol dire addio sulle ali di un trionfo. Lo si capisce dai suoi discorsi ogni giorno più spavaldi. Poi c'è il «tabellone» che stasera, nei quarti di finale, oppone agli inglesi, il Camerun, squadra rivelazione, è vero, ma per l'occasione priva di quattro titolari e con Milla, stanco, in panchina.

Ma Robson non accetta questa definizione ed evidenzia tutti i rischi di questa partita. «Non so se il Camerun sia stanco. So soltanto che la squadra di Nepomniaski ha le sue armi migliori nella velocità, nella forza fisica e nel ritmo. Quindi l'Inghilterra dovrà scendere in campo pronta a ribattere colpo su colpo la loro grinta. Non solo. Dato che la mia squadra vuole vincere dovrà allo stesso tempo imporre il proprio gioco. Insomma sarà un match duro e di difficile interpretazione. Per centrare un tale obiettivo dovremo alzare di tono il nostro gioco, in ogni settore. Insomma compiere un salto di qualità».

«Fino ad ora – aggiunge il ct – l'Inghilterra non ha espresso il meglio di sé, per tutta una serie di motivi. Ciò significa che il futuro non potrà che riservarci miglioramenti. Penso e spero di avere a disposizione ancora due e forse, chissà, anche tre partite per arrivare al top». Dunque per un appuntamento tanto delicato Robson escluderà dalla formazione «quei giocatori che non offrono precise garanzie dal punto di vista della condizione fisica». Questo significa che quasi sicuramente l'ancora acciaccato Barnes vedrà la partita dalla tribuna. Recuperati invece Wright e Walker per una linea difensiva ancora imperniata su due «centrali», il libero e due terzini di fascia. Robusto anche il centrocampo con McMahone, Gascoigne, Waddle e con Platt a far da sponda e da spalla a Lineker in avanti. Una squadra corta e attenta per evitare quasiasi rischio, ma pronta a scatenarsi in attacco.

Bobby Robson neppure in queste vigile delicate riesce a dominare la sua «vis» polemica e i suoi atteggiamenti da duro. E prima della conferenza stampa di ieri ha rimbeccato un cronista della Bbc. Poi ha dato precisi ordini comportamentali alla squadra: «Vietati i bagni di sole – ha detto –, inoltre farò legare un giocatore alla sedia perchè si riposi e faccia riposare gli altri». Il riferimento ovviamente è a Gascoigne, il discolo, che ne ha combinate di tutti i colori e che presumibilmente accetterà la sfida dell'allenatore con la disinvoltura e l'improntitudine di chi non ha paura di nulla e di nessuno.

Anche i «leoni d'Africa», come Gascoigne, non hanno paura di nessuno. Ma la loro non è scelleratezza ma coscienza dei propri mezzi e soprattutto del proprio temperamento. La squadra di Nepomniaski in questo mondiale ha fatto moltissmo, giocando bene, divertendo, vincendo e guadagnando i quarti di finale. Arrivati a questo punto gli africani hanno tutto da guadagnare. Dunque col loro gioco fisico e arrembante getteranno il cuore oltre l'ostacolo (anche se mancheranno 4 titolari) per cercare l'ultimo exploit. Comunque vada Milla e compagni saranno accolti a Yaoundè da trionfatori.

CAMERUN-INGHILTERRA

Tv1 20,45 - Tmc 20,30

(16)	N'Kono	1	Shilton	(1)
(14)	Tataw	2	Parker	(12)
(5)	Ebwelle	3	Pearce	(3)
(4)	Massing	4	Walker	(5)
(6)	Kunde	5	Wright	(14)
(13)	Pagal	6	Butcher	(6)
(20)	Makanaki	7	Waddle	(8)
(15)	Libiih	8	MacMahone	(16)
(7)	Oman Biyik	9	Lineker	(10)
(10)	Mfede	10	Gascoigne	(19)
(21)	Maboang	11	Platt	(17)

Arbitro: Codesal (Messsico)

(22)	Songo'o	12	Woods	(13)
(12)	Yombi	13	Stevens	(2)
(19)	Feutmba	14	Dorigo	(15)
(9)	Milla	15	Steven	(20)
(21)	Maboang	16	Bull	(21)

N'Kono e Bell i due portieri del Camerun in un balletto in allenamento. In altouna scritta anti hooligan apparsa sui muri di Torino

Ottimismo nella squadra camerunense prima della gara con gli inglesi
Il goleador Milla promuove la nuova scuola africana e avverte

«Batteremo la storia»

DAL NOSTRO INVIATO

CASERTA. Centinaia di anni di dominazioni (c'è stata anche quella inglese) devono aver inculcato nel popolo del Camerun una serie di sentimenti forti. Due su tutti: voglia di rivalsa e coraggio. Sono proprio questi sentimenti ad aver spinto in alto il calcio del piccolo paese africano che nel mondiale '90 si è trasformato in autentico, imprevisto exploit. Stasera il «fenomeno» Camerun è atteso alla prova del fuoco: affronta l'Inghilterra in una sfida fra vecchio e nuovo quanto mai stimolante.

Le parole degli africani, possono sembrare anche provocatorie. «I libri di storia nel calcio non contano – attacca Makanaki, il Gullit del Camerun –, è importante guardare al presente e al futuro. Bene: la scuola calcistica africana in questi ultimi tempi ha compiuto passi da gigante e rappresenta l'avvenire di questo sport. La nostra nazionale lo sta dimostrando nel mondiale in corso. Si sta assistendo ad un livellamento, in alto. Ai vertici possiamo esserci anche noi». «Contro l'Inghilterra – spiega l'allenatore, il sovietico Nepomniaski – abbiamo la possibilità di centrare un obiettivo inimmaginabile alla vigilia: la semifinale. Abbiamo la volontà e la concentrazione per mettere in atto ancora al meglio il nostro gioco basato sul ritmo e sulla grinta. Siamo pronti a vincere. Non so proprio chi fra Inghilterra e Camerun sia Davide e chi Golia».

«Abbiamo anche un'altra arma – continua il ct – è quella della sorpresa. Per via delle squalifiche dovrò fare a meno di 4 titolari. Entreranno quindi quattro giocatori sconosciuti agli inglesi che butteranno in campo tutte le loro energie per mostrare per far dimenticare i compagni». Cercheremo di sfiancare gli inglesi sul piano del ritmo e punteremo a non farli ragionare. Per colpirli poi coi nostri attacchi. Questo è il piano: semplice e, spero, efficace».

Stasera sulle tribune del San Paolo ci saranno quasi duemila tifosi provenienti dal Camerun. Ma la maggioranza degli spettatori partenopei sceglierà sicuramente i «leoni d'Africa» come propri beniamini. In caso di passaggio alle semifinali ogni giocatore riceverà 40 milioni e un'auto.

I calciatori africani tengono a chiarire un altro aspetto che in queste settimane è venuto a galla in maniera un po' distorta. Riguarda l'«emigrazione» dal Camerun all'Europa dei giocatori più quotati. Attualmente sono 10 coloro che giocano all'estero. «La nostra non è una fuga o una ricerca di ingaggi miliardari – spiega Makanaki, in forza al Tolone –, ma l'esigenza di migliorarci e di far conoscere sempre di più il calcio africano nel mondo. D'altra parte nel Camerun il calcio è strutturato ancora a livello dilettantistico. Gli ingaggi non sono stratosferici. Tutt'altro. Ad ogni modo l'importante è fare esperienza e metterla costantemente a disposizione della nostra nazionale e anche dei ragazzi del nostro paese. Insomma siamo un po' gli ambasciatori del calcio africano in Europa». □ *W.G.*

Cinquemila agenti per 4000 tifosi
Ma nella vigilia c'è aria di festa

«Benvenuti» Napoli fraternizza con gli inglesi

Il paventato assalto alla città da parte degli hooligan non c'è stato. Controllati da 5.000 tra carabinieri, poliziotti e militari della guardia di finanza, i 4.000 tifosi inglesi arrivati finora hanno fraternizzato con i napoletani. Un gigantesco striscione di benvenuto ha accolto gli sportivi d'oltremanica. C'è, però, preoccupazione per quello che potrà succedere stasera prima e dopo Inghilterra-Camerun.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «Hooligan? E chi li ha visti? Io finora ho avuto a che fare solo con persone per bene». Don Luigi, 78 anni, decano dei venditori (abusivi) di bibite sul lungomare di Mergellina, sta vendendo le ultime lattine di birra a un gruppetto di tifosi inglesi, a Napoli per la partitissima di stasera al S. Paolo. Mancano alcuni minuti alle 15, ora in cui entrerà in vigore il divieto, valido su tutto il territorio regionale fino a lunedì prossimo, di commercializzare alcolici di qualsiasi tipo. «Anche noi ci adeguiamo alla legge – dice preoccupato Don Luigi –. Qui ci stiamo tutto l'anno e, per poche lire, non possiamo rischiare di essere cacciati dalla polizia».

Tranne qualche episodio minore, come il fermo all'aeroporto di Capodichino di tre ragazzi inglesi trovati con qualche grammo di hascisc, e una scazzottatura tra connazionali a Sorrento, il temuto assalto alla città da parte dei famigerati hooligan non c'è stato. Anzi, tra i napoletani e i tifosi d'oltremanica si è creato un clima di reciproca simpatia. «Sono delle persone squisite», dice Armando Sorrentino, uno dei pochi artigiani del legno rimasti nel cuore della Napoli grecoromana.

In piazza del Gesù, davanti allo splendido portale della chiesa di S. Chiara, una cinquantina di tifosi inglesi sono intenti a fotografare tutto quello che passa davanti ai loro occhi; molti portano per mano i bambini. A qualche centinaio di metri, in via Port'alba, altri gruppi di fan della compagine allenata da Bobby Robson. In pochi minuti il piccolo banchetto di una pizzeria viene quasi travolto dagli «hooligan-buoni». Il marciapiede si trasforma in un grande ristorante all'aperto: tutti hanno in mano la prelibata pizza.

C'è aria di festa, insomma, in queste ore di vigilia. I napoletani socializzano con i tifosi inglesi. Non mancano gli sfottò. Arturo De Noris, giovane bancario, parla correttamente l'inglese: «Siete simpatici – dice, rivolgendosi ad alcuni hooligan – ma contro il Camerun perderete sicuramente. Sarà Milla, il centravanti africano, a farvi la festa». Altrettanto allegra la risposta dei fan d'oltremanica: «Noi vogliamo assistere alla finale. Stai sicuro che l'8 luglio giocheremo a Roma proprio contro voi italiani».

Piazza Garibaldi, davanti alla stazione ferroviaria di Napoli centrale. Da poco sono passate le 13. C'è un'afa insopportabile. Trecento tifosi inglesi sono appena scesi dal treno che li ha portati da Bologna. Si incrociano con quelli partiti da Sorrento per visitare Napoli. Assieme improvvisano un minicorteo. Numerosi ultrà del tifo britannico si sdraiano sulle aiuole per consumare le ultime scorte di birra, prima che scatti il divieto. Anche qui, polizia e carabinieri controllano da lontano, senza dover mai intervenire.

La vigilia di Camerun-Inghilterra, dunque, è trascorsa tranquilla. La paura per il grande assalto alla città è sfumata. Si teme, però, per quello che potrà accadere oggi. Provenienti da Rimini e Riccione, altri tifosi arriveranno questa mattina a Napoli. «Abbiamo già predisposto un servizio di accompagnamento al campeggio *Cyrus* di Licola, sul litorale flegreo», dice il questore Antonio Barrel. L'altro ieri nel camping l'esercito ha sistemato una trentina di tende militari dove saranno ospitate circa 800 persone. «Al momento sono arrivati solo una cinquantina di inglesi – dice il direttore del complesso turistico, Ciro Bottino –. Certo, le condizioni di vita per questi ragazzi non sono le migliori: dormono sotto tende-sauna che non hanno a terra nemmeno un telo di protezione».

In giornata all'aeroporto di Capodichino sono sbarcati 1.200 tifosi inglesi; altrettanti ne arriveranno oggi. Molti di loro saranno sistemati in alberghi della costiera sorrentina. «La gran parte dei cittadini del mio paese – ha detto nel corso di una conferenza stampa Kay Coombs, efficientissima portavoce di Sir Stephen Egerton, ambasciatore d'Inghilterra a Roma – si sente mortificata, non vuole essere identificata con questi teppisti che saranno al massimo 300, i cui nomi sono anche noti». La signorina Coombs ha poi spiegato che nella massa dei tifosi ci sono molti giovani tatuati, «descamisados», esuberanti, «ma sostanzialmente non cattivi. Possono dare qualche problema se si ubriacano, ma questo non dovrebbe accadere, visto che il prefetto di Napoli ha vietato la vendita degli alcolici». La portavoce dell'ambasciatore, infine, ha voluto lanciare un appello attraverso i mass-media: «Speriamo che tutti possano godere di questo spettacolo sportivo, senza incidenti, nel nome dell'amicizia». La comunità inglese ha apprezzato l'iniziativa dei supertifosi napoletani, che hanno preparato il grande striscione di 30 metri con la scritta «Welcome english people».

Il mediano, ieri visitato dal presidente Chiusano, è guarito, ma Beckenbauer lo lascia a riposo

Haessler tiene in ansia la Juventus

Thomas Haessler neoacquisto juventino tiene in ansia i dirigenti del club bianconero: non gioca mai. Sta male?

Venglos filosofo: «Loro sono più forti noi più simpatici»

PIER AUGUSTO STAGI

CERNOBBIO. (Como) Scacciati i brutti pensieri, allontanati i fantasmi degli «aerei spia» che hanno turbato la vigilia della partita con la Germania, il «professore» Jozef Venglos, il tecnico cecoslovacco torna a sorridere. In un clima da ultimo giorno di scuola, il tecnico più glorioso del calcio cecoslovacco, ha tenuto la sua ultima conferenza stampa, iniziando dai ringraziamenti, come si conviene ai grandi registi prima di dare inizio all'ultima replica. «Siamo venuti in Italia come sportivi – ha detto Venglos, 54 enne professore di filosofia prossimo allenatore del Mancester United – in questo festival mondiale volevamo dare di noi un immagine di sportività e penso che la mia squadra abbia raggiunto tale obiettivo. In Italia abbiamo raccolto molte simpatie, sia da parte degli sportivi che dalla critica, quest'ultima sempre molto attenta e vicina a noi». Il «professore», parla come se avesse già fatto preparare i bagagli, le vacanza italiana pare sia arrivata alla sua conclusione, ma dalle parole del tecnico boemo non pare proprio così. «La squadra sta bene – ha spiegato – e soprattutto è caricata al massimo per questo incontro che per noi è di grande prestigio, perché lo giocheremo contro una squadra grandissima. Molti pronosticano una finale tra Italia e Germania? Credo che questa sia la soluzione più logica, anche perché sono due ottime squadre, ma noi cercheremo di rendere più dura possibile la marcia della squadra di Beckenbauer». Ma quale preparazione ha fatto seguire ai suoi giocatori per affrontare un incontro così delicato? «La mia preoccupazione è stata solo quella di far ricaricare le batterie ai giocatori – ha spiegato – la squadra aveva bisogno di riposo e in questi giorni abbiamo trascorso lunghi momenti di relax, ognuno con le proprie mogli». A proposito di mogli al seguito della squadra. questa decisione pare non si stata ben accetta dalla stampa nazionale, che ha mosso dure critiche per questa scelta. «Io rispetto tutte le opinioni, ma non riesco a comprendere perché la cosa più naturale del mondo debba essere messa in discussione». Il «professore», non fa riferimenti però alla sua squadra, la formazione rimane rigorosamente top secret, preferisce parlare piuttoso della Germania. «Ha grandi individualità, giocatori di grosso talento che sanno giocare per il collettivo. È una formazione completa, che potrà benificiare del pubblico di Milano (sono attesi 2 mila supporter cecoslovacchi), mentre noi saremo costretti a lottare contro il pronostico, ma probabilmente, proprio questo potrebbe essere la nostra forza». Cosa dirà a Hasek e compagni nel momento in cui dovranno scendere in campo? «Cercate di essere voi stessi, siate felici di essere stati a Italia '90, fate in modo che questa felicità possa continuare». A rappresentare il nuovo governo cecoslovacco, quest'oggi al Meazza non ci sarà il presidente Havel, ma Vera Caslavska, pluriolimpionica di ginnastica (quattro ori e altrettanti argenti) oggi responsabile dei problemi dello sport nel nuovo governo di Praga.

Oggi Germania-Cecoslovacchia allo stadio di San Siro. I tedeschi non dovrebbero avere troppi problemi, anche se i cecoslovacchi dispongono di Skuhravy, il capocannoniere del mondiale. I tedeschi rinforzano il centrocampo con Bein, rimarrà fuori Reuter. Ieri Chiusano si è fermato per un'ora a pranzo con Haessler. C'era anche il presidente del Bayern, Schirer. La Juve vuol acquistare Reuter.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

ERBA (Como). Il cerchio si stringe. Sotto chi tocca. Oggi a San Siro ne salta un'altra. Salvo clamorose sorprese, a far le valigie, dovrebbe essere la Cecoslovacchia. La Germania difatti, almeno sulla carta, ha tutte le carte in regola per portare i suoi bagagli fino alla finale di Roma. Ovviamente se tutto fila secondo i piani. Ma siccome i piani, in questo mondiale, sono spesso andati a ramengo (che non è una sede di Italia '90), a questo punto conviene lasciar perdere qualsiasi previsione limitandoci a fare un chek-up alle due contendenti.

La Germania, allora. Come sta? Complessivamente bene, con qualche nube di carattere «politico-diplomatico». Ci riferiamo, naturalmente, alla squalifica di Voeller e alla conseguenti (e legittime) proteste del clan tedesco verso la Fifa. Voeller intanto salta la partita e su Matthaeus pencola sinistramente la minaccia del cartellino giallo. L'interista ne ha già beccato uno assurdo contro l'Olanda. Adesso, con l'aria che tira (vedere partita di ieri tra Argentina e Jugoslavia), Matthaeus deve giocare con la timida riservatezza di una damina del '700. «Devo entrare? No, prego, cicciolino amoroso, togli la gamba, non vorrei farti male: magari, se non ti spiace, cipollino, la prossima volta il pallone lo tiro io...». Al di là delle difficili relazioni con la Fifa, per il resto i panzer se la passano benone. Contro la Cecoslovacchia, Beckenbauer dovrebbe tornare all'antico apportando un robusto rinforzo al centrocampo. Rientra quindi Bein per prendere il posto di un difensore (molto probabilmente Reuter). Più difficile che, già da oggi, venga ripescato Thomas Haessler. Il mediano ha infatti smaltito lo stiramento rimediato contro la Colombia, ma è probabile che Beckenbauer non lo voglia rischiare. Su Haessler, tra l'altro, si è sollevato un assurdo polverone per suo presunto difficile feeling con Beckenbauer. Se siano simpatici non lo sappiamo, di certo l'unico vero motivo per cui Haessler non ha giocato è stato l'infortunio. È troppo importante per essere emerginato.

GERMANIA-CECOSLOVACCHIA

Tv1 e Tmc ore 17

(1)	Illgner	1	Stejskal	(1)
(14)	Berthold	2	Bilek	(7)
(3)	Brehme	3	Nemecek	(20)
(4)	Kohler	4	Hasek	(4)
(5)	Augenthaler	5	Kocian	(5)
(6)	Buchwald	6	Straka	(6)
(7	Littbarski	7	Moravcik	(11)
(15)	Bein	8	Chovanec	(8)
(13)	Riedle	9	Kubic	(9)
(10)	Matthaeus	10	Skuhravy	(10)
(18)	Klismann	11	Knoflicek	(17)

Arbitro: Helmut Kohl (Aut)

(12)	Aumann	12	Miklosko	(21)
(2)	Reuter	13	Bielik	(2)
(17)	Moeller	14	Luhovy	(18)
(20)	Thon	15	Kadlec	(3)
(11)	Mill	16	Griga	(19)

La visita di Chiusano. A proposito di Haessler, va segnalato che ieri mattina, dopo una lunga attesa, è andato a trovarlo il presidente della Juventus, Chiusano. Con Haessler è rimasto un'ora a pranzo. Chiusano ha rassicurato il tedesco confermandogli la massima fiducia e facendogli gli auguri per il proseguimento del mondiale. A Casilio ieri era presente anche il presidente del Bayern Monaco, Fritz Schirer che ha parlato a lungo con Chiusano. Tra gli argomenti toccati, c'è stato anche quello di un possibile interesse della Juventus per Reuter. Chiusano ha negato che la società bianconera stia contattando Dunga, mentre ha sottolineato che non gli dispiacerebbe portare Reuter a Torino.

Per il resto tutto tranquillo. Dato per scontato che sarà proprio Reuter oggi a dovere essere sacrificato, altri problemi la Germania non dovrebbe averne. Riedle non è Voeller, però non è neppure un pivellino. Nel gioco di testa è uno di quegli attaccanti che, quando saltano, sembrano avere un seggiolino nel taschino: salta sempre più in alto di tutti. Poi è acrobatico, veloce. Insomma, non dovrebbe far troppo rimpiangere Voeller. Tra l'altro, va sottolineato che la coppia centrale difensiva della Cecoslovacchia non brilla per rapidità (ha subito un gol anche dalla Costarica). I tedeschi devono stare attenti solo a una cosa: e cioè di non farsi prendere dal nervosismo nel caso il gol non venga subito. La Cecoslovacchia sa nascondere bene il pallone, dispone di un attaccante pericoloso come Skuhravy (capocannoniere con cinque gol), però finora si è limitata a strapazzare squadrette di secondo piano. Ecco, la Germania se è aggredita mostra qualche crepa nella difesa, piuttosto lenta a carburarsi. Lì potrebbe annidarsi il pericolo per gli uomini di Beckenbauer. Un altro pericolo potrebbe venire dal caldo, che oggi alle cinque potrebbe trasformare lo stadio in una sauna micidiale. Con questo match, Milano chiude il suo mondiale. San Siro verrà utilizzato per qualche concerto. Da lunedì, sparirà anche il nuovissimo manto erboso. Verrà venduto zolla per zolla, come un vecchio reperto degli anni 90.